

ramento » da effettuare con materiali inerti onde consentire una maggiore capacità alla diga;

in più di 10 anni tanti e di qualsiasi natura, sono stati gli impedimenti che non hanno consentito l'avvio dei lavori per la realizzazione dello sbarramento ed il completamento della diga di Blufi, pur con un investimento di più di 400 miliardi di lire, considerato, altresì, che la condotta idrica da Blufi a Gela è costata più di 200 miliardi;

nel 1999 la realizzazione dell'opera è stata considerata tra quelle prioritarie dal governo regionale e nazionale;

lo scorso mese il Cipe ha deliberato la somma di 133 miliardi per il completamento dell'opera, autorizzando la Protezione Civile ad emettere ordinanza relativa alla realizzazione dell'avandiga di Blufi;

il Ministero dell'ambiente in data 9 marzo 2000 ha respinto la bozza di ordinanza trasmessa dalla Protezione Civile, motivando l'acquisizione dello studio di compatibilità ambientale e la conclusione della relativa istruttoria;

tale motivazione, a giudizio degli interroganti, appare del tutto strumentale in considerazione del fatto che trattasi di opera già realizzata da decenni, che a suo tempo, con la sua realizzazione ha modificato l'ambiente e che illustri Studiosi hanno considerato « irreversibile » il ritorno alle primarie condizioni ambientali;

la diga Blufi trovasi a quota 905 m. e la delimitazione del Parco delle Madonie inizia da quota 910 m. e pertanto, nessun effetto può verificarsi sulle componenti biologiche e paesaggistiche del Parco delle Madonie;

la provenienza dei materiali necessari per il corpo diga e le relative modalità di estrazione, sono state autorizzate dal Corpo Regionale delle Miniere;

considerata la persistente siccità e le scarse risorse idriche negli invasi;

considerato che i responsabili dell'Eas non assicurano, a decorrere dal mese di maggio fino alle piogge invernali, la costante erogazione d'acqua ai comuni interessati, con grave pregiudizio alle relative popolazioni le cui conseguenze si lascia agli interrogati valutare -:

quale intervento urgente e risolutivo intendano adottare per il completamento della diga in considerazione, a parere degli interroganti, delle strumentali, contraddittorie osservazioni ed azioni, nonché della scarsa conoscenza da parte degli uffici ed autorità preposte;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare la perdita di 133 miliardi, deliberati dal Cipe, se i lavori non saranno avviati entro il mese di aprile 2000.

(3-05326)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è svolta a Pachino (Siracusa) un'audizione pubblica, organizzata da questo ministero, per l'attribuzione del marchio dell'Igp (Indicazione geografica protetta) da assegnare al territorio in cui si producono le varietà tipiche del « pomodoro di Pachino » e del « melone di Pachino »;

la riunione serviva a valutare, insieme agli operatori del settore, come regolamentare la produzione dei due prodotti agricoli attraverso l'esame dei rispettivi disciplinari che sono stati letti e approvati dall'Assemblea;

nel corso della riunione si è registrata la presenza di una delegazione del comune di Ispica (Ragusa) che ha avanzato la proposta di allargare l'area territoriale interessata all'attribuzione del marchio del-

l'Igp, relativamente alla produzione del « ciliegino », anche a parte del territorio del comune ragusano;

tale ipotesi deve considerarsi già superata e archiviata in conseguenza dell'attento e puntuale accertamento già svolto dagli organi tecnici competenti che avevano delimitato l'area interessata alla produzione del « pomodoro di Pachino », inglobando solo una minima parte del territorio ispicese, essendo il rimanente indoneo a produrre il prelibato ortaggio;

proprio in tal senso il comune di Ispica aveva già nel 1998 presentato ricorso avverso l'originaria perimetrazione imponendo un'ulteriore verifica che aveva dato, come risultato, l'attuale proposta;

quindi la richiesta di ulteriore delimitazione da parte degli amministratori ispicesi presenti all'incontro con i funzionari ministeriali, appare del tutto infondata, pretestuosa e strumentale, essendo noto che le particolari condizioni ambientali, oltre alla professionalità degli operatori, consentono solo in una ristretta porzione di territorio di ottenere l'esaltazione delle caratteristiche produttive del tipico ortaggio e delle sue note peculiarità organolettiche, tanto apprezzate dai consumatori, disposti a pagare il « pomodoro di Pachino » ad un prezzo notevolmente superiore a qualunque altro genere di prodotto similare;

la minaccia da parte degli amministratori ispicesi di un ricorso per l'ulteriore estensione del territorio cui riconoscere l'Igp appare una forzatura inaccettabile e giuridicamente improponibile -:

se non ritenga alla luce dell'iter finora seguito e della corretta e limpida definizione delle aree oggettivamente in possesso dei requisiti per ottenere l'Igp del « pomodoro di Pachino », di dichiarare irricevibile il ricorso minacciato dall'amministratore comunale di Ispica e confermare la delimitazione territoriale già decisa, ultimando gli adempimenti per l'immediato avvio delle procedure di tutela e valorizzazione del prezioso ortaggio pachinese;

quali altre iniziative intenda assumere per scongiurare ogni possibile ritardo nell'emanazione degli atti relativi al riconoscimento dell'indicazione geografica protetta all'area che ne è la naturale destinataria, per evitare l'insorgere di ulteriori penalizzazioni alla produzione tipica pachinese, che subisce quotidianamente la mortificazione di una concorrenza priva di scrupoli che, attorno alla definizione di « pomodoro di Pachino », in assenza di Igp, continua a smerciare ogni sorta di sottoprodotto ortofrutticolo, in barba agli interessi dei veri ed autentici produttori dell'inimitabile ortaggio.

(5-07542)

COSTA. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

nel 1993 furono adottati, per il periodo 1994-99, sei obiettivi prioritari per l'assegnazione dei fondi strutturali;

il primo obiettivo puntava allo sviluppo delle aree « in ritardo ». Il secondo era relativo alle aree colpite da declino industriale (fra cui Torino e poche aree del Piemonte). Il terzo era relativo all'impegno contro la disoccupazione. Il quarto all'adattamento alle trasformazioni industriali. Il quinto (a e b) riguardava lo sviluppo rurale e la pesca. Il sesto era relativo alle aree a scarsissima densità di popolazione;

il funzionamento dei meccanismi che dovevano centrare gli obiettivi è stato caratterizzato, negli ultimissimi anni, da luci ed ombre: accanto ad impegni ed erogazioni di fondi cospicui (da esempio per l'area di Torino) si sono avuti — anche per talune aree del nord Italia — ritardi ed omissioni nella presentazione dei programmi o progetti, nei cofinanziamenti, nelle istruttorie;

non ci si è trovati dinanzi a fenomeni irritanti e per certi versi delittuosi di disimpegno, come in periodi anteriori, ma non sempre gli obiettivi sono stati centrati. Il Piemonte ha fatto la sua parte, Torino particolarmente, anche se una maggior

tempestività complessiva (Stato, regioni, enti locali e privati) avrebbe condotto a risultati apprezzabili;

nonostante le novità positive la situazione complessiva per il nostro paese non è sicuramente accettabile: anche senza far riferimento alla recente relazione del procuratore generale della Corte dei conti di Roma, il quale ha dichiarato che risultano inutilizzati ben 4.500 miliardi stanziati dalla Comunità europea per l'Italia, non vanno trascurati i dati emersi da una valutazione congiunta della Corte dei conti europea, dalla Corte dei conti di Roma e della stessa commissione per il controllo del bilancio del Parlamento europeo;

da tali dati emergono le seguenti circostanze:

nel 1993 l'Italia ha versato all'Unione europea 18.636 miliardi di lire e ne ha ricevuti 14.387 (disavanzo di 4.249 miliardi);

nel 1994 il disavanzo per l'Italia raggiunse i 4.542 miliardi;

nel 1995 il disavanzo scese a 1.710 miliardi di lire;

nel 1996 risalì a 6.565 miliardi;

nel 1997 l'Italia presentò l'unico segno più del periodo pari a 1.519 miliardi;

nel 1998 il disavanzo toccò i 6.358 miliardi.

conseguentemente in sei anni il disavanzo ha toccato la cifra di circa 22.000 miliardi: l'Italia ha versato 108.334 miliardi di lire e ne ha riavuti 86.428;

anche senza pretendere un risultato di parità assoluta che potrebbe non essere compatibile con gli obiettivi generali della comunità e della stessa Italia (la Germania — dove peraltro le condizioni sociali e geopolitiche sono diverse — presenta un accentuato segno meno) non v'è dubbio che i paesi mediterranei (Spagna, Francia, Grecia), il Portogallo e l'Irlanda hanno saputo far meglio di noi ricevendo benefici molto rilevanti;

che per il periodo 2000-2006 rientrano negli scopi della comunità le aree industriali, quelle rurali, le zone urbane, le zone depresse dipendenti dalla pesca, gli interventi potranno riguardare, per il nuovo obiettivo 2, non più del 18 per cento della popolazione della comunità (10 per cento aree industriali, 5 per cento aree rurali, 2 per cento zone urbane, 1 per cento zone pesca);

la Commissione ha fissato, sempre per l'obiettivo 2, i massimali delle popolazioni interessate attraverso criteri obiettivi d'individuazione;

gli Stati sono stati chiamati a proporre alla Commissione le zone di ammissibilità; tocca alla Commissione — in concertazione con lo Stato membro — definire (« ha definito » per quasi tutta l'Europa ma per l'Italia vi sono stati ritardi non positivi) l'elenco delle zone ammissibili. L'Italia aveva presentato le sue proposte relative alla zonizzazione dell'obiettivo 2 dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006 in data primo ottobre 1999;

la proposta è stata respinta poiché i dati utilizzati dall'Italia — basati sui sistemi locali del lavoro — non erano conformi con quelli Eurostat delle province amministrative cui faceva riferimento la Commissione europea (dati di riferimento per tutti gli Stati membri): l'Italia quindi ha dovuto « aggiustare » la sua proposta;

la partita a questo punto riguarda particolarmente Torino con i suoi 936.000 abitanti: secondo i dati relativi alla disoccupazione torinese nel periodo 1995-1997 Torino non potrebbe rientrare nell'obiettivo 2 (salvo che opportunamente si conteggino anche i cassaintegrati, una tesi che stranamente l'Unione europea sembra non condividere) mentre i dati relativamente più recenti (1996-1998) consentirebbero a Torino e a buona parte della città di rientrare nella zonizzazione;

la partita è grossa. L'Italia è complessivamente in ritardo, al ministero del tesoro — in questo come in altri settori dei rapporti finanziari con la Comunità — sa-

rebbero stati commessi errori che avrebbero addirittura portato alla sostituzione di uno o più funzionari; ora si rincorrono gli eventi grazie anche alla forte collaborazione della regione Piemonte, delle Associazioni degli imprenditori, della provincia e del comune di Torino;

l'Italia ha diritto, nel periodo 2000-2006, a circa 4000 miliardi (per l'obiettivo 2) dall'Unione europea; al Piemonte potrebbero venire circa 1400 miliardi (tenendo però conto dei cofinanziamenti nazionali) e ciò in 7 anni. A Torino dovrebbero andare (e anche sulla base dei dati storici potrebbe essere così) oltre 100 miliardi annui -:

occorre però che arrivi finalmente il consenso da Bruxelles: se ritenga che non dovrebbero esserci nuovi ostacoli;

quali siano i nodi ancora da sciogliere;

quali siano i tempi per una definizione, comunque tardiva, delle procedure;

se il cofinanziamento nazionale è assicurato;

se sappia che ogni giorno di ritardo significa una perdita di prospettive di rilancio per la comunità piemontese e per Torino;

come intenda attivarsi il Ministro del tesoro. (5-07543)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente del grave stato di disagio che si è creato nel mondo della scuola a seguito dello svolgimento del noto corso concorso abilitante e delle relative prove d'esame svoltesi a Cuneo, come in poche altre province, secondo determinati criteri (con indicazione sui compiti d'esame delle generalità del candidato) ritenuti non idonei da un certo numero di non ammessi agli orali. La situazione determinatasi rischia ora di pregiudicare i

diritti e le aspettative della stragrande maggioranza degli insegnanti meritevoli e ammessi alle prove orali;

se ci sia stata scarsa informazione da parte del ministero;

se ci sia stata un'interpretazione sbagliata delle norme e delle circolari da parte del provveditorato agli studi di Cuneo;

come si possa ora ovviare alla situazione senza dover ricorrere a rinnovare i concorsi e tenendo conto dei diritti di tutti coloro che hanno partecipato agli esami;

se siano state fatte valere diverse regole in diversi provveditorati;

se sia vero che in determinate regioni del paese gli ammessi agli orali sono stati sistematicamente il 100 per cento dei candidati;

se sia in grado di definire — anche con i sindacati della scuola — una linea che consenta di recuperare le difficoltà.

(5-07544)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad opera degli uffici del registro della provincia di Cuneo sono stati di recente notificati a moltissime aziende agricole (ma non solo) del cuneese atti di accertamento di violazione relativamente alla tassa annuale partita Iva relativa all'anno 1997;

la stessa imbarazzante situazione si era prodotta in modo sistematico già l'anno scorso, con contestazioni ugualmente generalizzate e infondate, obbligando tuttavia i contribuenti a svolgere le operazioni necessarie a dimostrare la propria estraneità agli addebiti, con immanevocabili perdite di tempo in trafile burocratiche dai rilevanti costi sociali per cittadini e aziende -:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine alle vicende summenzionate;

se ritenga opportuno o meno continuare a gravare con assurde richieste le realtà produttive dell'agricoltura e dell'impresa in generale del nostro Paese;

quali iniziative s'intendano avviare per porre rimedio a tali distorsioni burocratiche o, quanto meno, evitare che episodi analoghi abbiano a ripetersi nel futuro. (5-07545)

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori del sud, assunti al nord da Poste spa, chiedono di poter tornare al sud per ricongiungersi alle loro famiglie e risolvere i gravi problemi personali ed economici provocati dalla permanenza al nord;

Poste spa ha bloccato tali trasferimenti dai primi mesi del 1999, adducendo come motivo l'ampia disponibilità di personale presente al sud confrontata con una relativa carenza al nord;

risulta che Poste spa continua peraltro anche al sud ed in misura consistente ad utilizzare personale con contratti di lavoro a tempo determinato, in particolare nel settore del recapito;

questa prassi, oltre a rendere precari i nuovi rapporti di lavoro, non risolve il problema delle persone del sud che operano al nord e aumenta i costi complessivi dell'azienda -:

se non ritenga necessario un intervento per risolvere questi gravi problemi, a partire dai casi più acuti, ritrasferendo al sud il personale attualmente operante al nord, sostituendo in forma pianificata i contratti di lavoro a tempo determinato e provvedendo agli opportuni assestamenti della pianta organica -:

questa operazione ridurrebbe i costi sociali e monetari dell'impresa Poste spa, sottolineerebbe in modo positivo la sensibilità di questa azienda pubblica ai problemi dei propri dipendenti, rilanciandone l'immagine e l'attenzione ai problemi del

lavoro legati alla squilibrata situazione attuale. (5-07546)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'accatastamento da parte dell'Enel dei propri fabbricati del gruppo D avvenuto nel mese di dicembre 1997, dal 1990 per il comune di Sermide, in provincia di Mantova, si è avuto un maggior gettito Ici pari a circa 2 miliardi di lire;

dal 1993 il contributo ordinario dello Stato è stato ridotto da 1.074.700.000 di lire (erogati nel 1993) a 88.463.000 di lire erogati nel 1994 e negli anni successivi;

ciò vale per molti comuni sede di centrale Enel;

il comune di Sermide rischia il dissesto finanziario insieme ad altri comuni;

la legge n. 448 del 1998 ha previsto uno stanziamento limitatissimo di 15 miliardi di lire in favore di tali comuni per gli anni 1998 e 1999;

una prima comunicazione scritta pervenuta dal ministero dell'interno nel luglio 1998 quantificavano per il 1998 in lire 986.350.046 il contributo per il comune di Sermide;

con successiva telefonata veniva comunicato verbalmente che il contributo era, invece, di lire 383.579.690 per l'anno 1998 e lire 380.893.485 per il 1999, quindi drasticamente ridotti;

alla data odierna restano ancora da riscuotere lire 430.000.000;

su tale problema gravissimo, sono già state presentate dal sottoscritto interrogazioni al Ministro del tesoro e al Ministro dell'interno nel 1999;

l'attuale Ministro dell'interno, pochi mesi fa, in occasione della discussione della legge finanziaria 2000, in quanto presidente dell'Anci, ha posto tale problema

tra le priorità dell'associazione nazionale dei comuni italiani -:

se intenda finalmente risolvere immediatamente questo problema e con quali urgenti provvedimenti. (5-07547)

BASTIANONI. — *A! Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Giovanni Grignano di San Carlo e Giuseppe Pagnini, già dipendenti del ministero dei lavori pubblici — ufficio del genio civile di Pesaro, sono stati posti in data 1° aprile 1972 a disposizione della regione Marche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8;

in data 3 luglio 1974 gli interessati avevano presentato alla regione Marche istanza per ottenere, in sede di prima applicazione della legge regionale n. 12/1974, l'inquadramento nei ruoli del personale regionale in base al titolo di studio superiore posseduto ed alle mansioni espletate, facendo presente anche la domanda già presentata il 30 novembre 1970 al ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 775/1970, che avrebbe riconosciuto loro l'accesso alla qualifica superiore;

in data 15 ottobre 1974, a seguito di delibere regionali, gli stessi erano inquadrati erroneamente nella qualifica inferiore di collaboratore e successivamente, in data 14 maggio 1976, in quella di istruttore ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale n. 12/1974, impedendo così l'accesso alla qualifica di funzionario direttivo, cui gli interessati avevano pieno diritto per il titolo di studio posseduto e per le funzioni dirigenziali espletate;

la giunta regionale, riconosciuto l'errore iniziale di inquadramento, procedeva in data 31 dicembre 1982 alla revoca delle delibere, inquadrando gli interessati nella qualifica iniziale di istruttore e successivamente, in data 14 gennaio 1985, nella qualifica di funzionario direttivo;

a seguito di rimostranze di altri dipendenti regionali che rivendicavano lo stesso diritto, la Giunta regionale il 28 gennaio 1985 procedeva al « mero ritiro » della delibera del 14 gennaio 1985 per un ulteriore approfondimento, riservandosi di emettere successivi provvedimenti;

trascorsi due anni dal « mero ritiro » senza che la regione Marche emettesse nuovi provvedimenti, gli interessati decidevano di adire le vie legali, notificando diffida all'amministrazione regionale e ricorrendo al T.A.R. per chiedere la revoca della delibera di « mero ritiro » e l'inquadramento nella qualifica di funzionario direttivo;

la giunta regionale, effettuati gli ulteriori approfondimenti, confermava agli interessati l'inquadramento nella qualifica di funzionario direttivo con delibera del 24 aprile 1990, che tuttavia veniva annullata dalla commissione di controllo in data 11 maggio 1990, in ossequio all'esito negativo del ricorso al T.A.R.;

nonostante il sacrosanto diritto alla qualifica di funzionario direttivo — VIII livello, riconosciuto dalla regione Marche in base alle due delibere favorevoli del 14 gennaio 1985 e del 24 aprile 1990, i signori Grignano di San Carlo e Pagnini avanzavano, in data 19 maggio 1998, istanza perché si desse corso alla domanda presentata il 20 giugno 1980 per ottenere almeno l'inquadramento al VII livello, spettante ai sensi degli articoli 86-88 della legge regionale n. 47/1980 e successivamente della legge regionale n. 31/1984;

con lettera del 24 febbraio 1999 il servizio personale della regione Marche rispondeva che non era possibile accogliere la loro richiesta perché dalla delibera del 30 dicembre 1982 si desumeva che il servizio prestato nella carriera di concetto decorreva dal 1° dicembre 1970 e di conseguenza non sussisteva il requisito di anzianità di otto anni nella qualifica rivestita, in quanto alla data del 30 settembre 1978, prevista dalla legge n. 47/1980, era stato maturato un periodo di sette anni e dieci mesi nel livello di appartenenza; infatti

l'articolo 86 della legge n. 47/1980 prevede che, per accedere a livello immediatamente superiore a quello spettante, il dipendente deve possedere alla data del 30 settembre 1978 un'anzianità di servizio di almeno otto anni nella carriera correlata al livello di appartenenza;

in data 12 marzo 1999 gli interessati facevano presente che si era commesso un altro grave errore in sede di emanazione della delibera regionale del 30 dicembre 1982, dove l'inquadramento nella carriera di concetto era fissata a decorrere dal 1° dicembre 1970 anziché dal 1° luglio 1970 come previsto dall'articolo 27 della legge 28 ottobre 1970 n. 775, applicata dalla regione Marche per l'inquadramento nella qualifica di istruttore; sarebbe opportuno che venisse posto rimedio agli errori commessi nei confronti dei signori Grignano di San Carlo e Pagnini e venisse loro riconosciuto, se non sia possibile il diritto alla qualifica di funzionario direttivo, nonostante sia stato convalidato da due delibere regionali favorevoli, almeno l'inquadramento al VII livello, dal momento che il requisito degli otto anni sussisterebbe ampiamente se nella delibera del 31 dicembre 1982 fosse stata citata la decorrenza esatta del 1° luglio 1970, anziché erroneamente quella del 1° dicembre 1970 -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga che nei fatti esposti in premessa vi sia stata una violazione della normativa vigente tale da creare una disparità di trattamento fra i dipendenti statali e regionali. (5-07548)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato della frazione Brusaschetto Alto del comune di Camino (Alessandria) è

stato decretato « zona da trasferire » con atto presidenziale del 16 maggio 1956, causa cedimento strutturale;

da tale data non si sono più verificati movimenti geologici;

il consiglio comunale di Camino in data 20 dicembre 1966 aveva deliberato chiedendo che il decreto presidenziale di trasferimento fosse tramutato in interventi di sistemazione;

nessuna risposta è pervenuta all'amministrazione locale anzi, è stato ricostruito il paese con il nome di Brusaschetto Basso, in un'area oggi considerata esondabile;

nessun abitante di Brusaschetto Alto ha accettato il trasferimento a Brusaschetto Basso, tanto che il nuovo paese è stato occupato con 26 famiglie assegnatarie di alloggio popolare;

a seguito della decisione di inserire Brusaschetto Basso nelle aree esondabili e quindi inabitabile, 22 delle 26 famiglie sono state trasferite in altri alloggi in paesi vicini;

le quattro famiglie rimaste a Brusaschetto Basso rifiutano il trasferimento;

altre case rimaste libere di Brusaschetto Basso sono state occupate da abusivi tra cui extracomunitari -:

se intenda intervenire al fine di:

consolidare l'abitato di Brusaschetto Alto, dichiarato inabitabile ma mai evacuato;

verificare la possibilità di mettere in sicurezza Brusaschetto Basso che è di fatto un paese con tanto di case, chiesa e piazza e conseguentemente provvedere alla vendita a prezzo ovviamente « politico » delle abitazioni;

provvedere al controllo degli abusivi che hanno occupato parte delle abitazioni di Brusaschetto Basso. (4-28983)